

LUNEDI' 15 MARZO: "ERODIAS", CON SANDRO LOMBARDI
INAUGURA LA TREDICESIMA EDIZIONE DI
CRUCIFIXUS – FESTIVAL DI PRIMAVERA

Lunedì 15 marzo prende il via la tredicesima edizione di **Crucifixus Festival di Primavera** che vedrà sul palcoscenico dell'Auditorium Santa Giulia (Via Piamarta – Brescia ore 20.45) uno straordinario *Sandro Lombardi*, che si confronterà con una delle eroine più amate da Giovanni Testori, **Erodiade**. Dopo gli unanimi consensi riportati con *Edipus* (1994), *Cleopatràs* (1996), *Due lai* (1998) e *l'Amleto* (2001), per ciascuno dei quali ha ricevuto il **Premio Ubu** come miglior interprete maschile dell'anno, *Sandro Lombardi* presenta a Brescia questo straordinario assolo dedicato ad *Erodiàs*.

Erodiàs costituisce il pannello centrale del trittico con cui Giovanni Testori, il grande scrittore lombardo chiude la sua teatrografia. Si tratta di tre lamenti di morte, il primo dedicato a Cleopatra, l'ultimo alla Madonna. Al centro, una delle eroine su cui più volte era tornato *Testori*: Erodiade, l'antica concubina di Erode, presa di folle amore per Giovanni Battista, tanto da spingere, furente per il rifiuto oppostole dal «precursore», la figlia Salomè a chiederne la testa.

Scritti durante l'ultima malattia e pubblicati postumi con il titolo di *Tre lai* nel 1994, sono il testamento poetico dello scrittore lombardo. Questi tre compianti (di Cleopatra sul cadavere di Antonio, di Erodiade sulla testa mozza di Giovanni Battista, di Maria di Nazareth sul corpo martoriato del figlio Gesù) si presentano anche come tre conversazioni con la morte, che le tre donne affrontano in modi diversi. Al centro di questa “strampalata opera” non è la morte a porsi come tema principale, bensì l'amore. I *Tre lai* raccontano infatti tre diversi aspetti dell'amore: quello ricambiato, goduto e assaporato in tutte le sue delizie, in *Cleopatràs*; quello del desiderio insoddisfatto, inappagato e dolorosamente frustrato, in *Erodiàs*; e quello infine che si consuma nel dono di sé, nell'incondizionato darsi senza niente chiedere in cambio, in *Mater strangosciàs*.

La chiave di lettura scelta da Federico Tiezzi e Sandro Lombardi punta a vedere dietro questi soliloqui la presenza di un uomo che, di fronte al mistero della morte, si maschera dietro tre personaggi mitici femminili per meglio raccontare, attraverso la finzione, la verità del proprio rapporto con la vita. Niente travestimenti, dunque, e niente orpelli: solo un corpo, una voce, e la verità dei sentimenti.

In un teatrino di qualche cittadina brianzola tra i laghi e i monti, un attore, identificandosi con Erodiade, intona uno strampalato canto funebre. L'antica concubina di Erode inizia il suo lamento rimproverando il Battista di esserle apparso, tra i fumi del crepuscolo, troppo bello e seducente, e rievocando di lui ogni attrattiva, muscoli e randello compresi. Al di là della sua natura di compianto funebre, questo soliloquio è anche un canto d'amore: appassionato, struggente e disperato. Repentini scarti d'umore spostano di continuo il clima scenico dai toni alti della tragedia alla situazione quotidiana, anche baraccona e grottesca, di una stanca «subrettona» dalle bellezze appassite. Lo spettacolo si gioca tutto nel contrasto tra il riferimento biblico col suo sfondo palestinese e la fastosità barocca di un linguaggio che sposta la nota vicenda in un clima guittesco da teatro di varietà. La dimensione profondamente tragica e apocalittica di questo testo non impedisce insomma lo sbocciare di momenti di irresistibile comicità.

Il linguaggio utilizzato da *Sandro Lombardi*, che gioca con diverse cadenze dialettali (ora settentrionali ora meridionali), è tutto caratterizzato da una bruciante, postmoderna, magmatica convivenza di registri diversi, in perenne equilibrio tra realismo e visionarietà.

Sandro Lombardi: la sua vicenda teatrale, attore e scrittore, si identifica con quella della compagnia da lui fondata insieme a *Federico Tiezzi* e *Marion D'Amburgo* nei primi anni settanta. Sempre diretto da Tiezzi, ha interpretato testi di *Samuel Beckett*, *Heiner Müller*, *Mario Luzi*, *Alessandro Manzoni*, *Pier Paolo Pasolini*, *Bertolt Brecht*, *Goffredo Parise*, *Anton Cechov*, *Thomas Bernhard*. Di grande rilievo i suoi spettacoli da *Giovanni Testori*, che hanno rivoluzionato l'immagine dello scrittore lombardo. Per quattro volte, tra 1988 e 2002, ha ricevuto il **Premio Ubu** per la migliore interpretazione maschile dell'anno. Si è distinto per un personalissimo modo di recitar poesia e narrativa: da *Pascoli* a *Leopardi*, da *Dante* a *Petrarca*, da *Campana* a *Palazzeschi*, da *Pasolini* a *Gadda*, da *Tolstoj* a *Cervantes*.